

CESE: DIPLOMAZIA E DISABILITÀ

La Sessione Plenaria di rinnovo mandato che si è conclusa la settimana scorsa, oltre all'insediamento del nuovo Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), ha visto anche l'adozione di Pareri su argomenti chiave come quello su diplomazia e disabilità. La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), adottata nel 2006 ed entrata in vigore dal 2008, rappresenta la pietra miliare della diplomazia per quanto riguarda la lotta alla discriminazione delle persone con disabilità, stabilendo principi fondamentali quali la non discriminazione, la piena ed effettiva partecipazione alla società, nonché l'accessibilità ed uguaglianza di opportunità. La CRPD è un importante strumento giuridico internazionale che funge da complemento al sistema generale delle Nazioni Unite in materia di diritti umani, nel cui ambito la disabilità passa da questione sociale a materia vincolante di diritto internazionale e nella quale viene riconosciuta l'importanza della cooperazione internazionale e della sua promozione a sostegno degli sforzi compiuti a livello nazionale per permettere il reale esercizio dei diritti delle persone con disabilità. Inoltre, la CRPD è fondamentale poiché stabilisce un quadro cogente per la cooperazione allo sviluppo inclusiva. A livello individuale, infatti, molti Stati utilizzano la diplomazia per negoziare l'attuazione della CRPD, adottare le proprie leggi nazionali e cooperare con altri Paesi al fine di migliorare l'inclusione. Il CESE accoglie con favore le numerose misure adottate dall'Unione Europea dalla firma della CRPD nel 2011 per assicurare che le persone con disabilità abbiano pari diritti ed opportunità. In più la UE ha for-

nito fondi a livello europeo per promuovere l'inclusione delle persone con disabilità in vari settori: sociale, lavoro, istruzione, sanità, cultura. Per il Consigliere Ulgiati «occorrono politiche sociali concrete volte a migliorare la vita delle persone con disabilità, ridurre le barriere economiche e stimolare la loro partecipazione sociale e politica. La disabilità – ha proseguito – deve essere considerata una priorità nell'agenda europea ed il prossimo quadro finanziario della Ue deve garantire programmi di finanziamento adeguati ai bisogni, come pure favorire l'accessibilità e l'inclusione». L'augurio dunque è che il rinnovato Comitato Economico e Sociale Europeo sia inclusivo anche al proprio interno, consentendo a tutti i componenti regolarmente insediati la piena partecipazione ai Gruppi di lavoro secondo la naturale appartenenza e non permettendo, invece, la discriminata esclusione di taluni Consiglieri a causa di pretestuosi motivi ideologici.



UE, IN VIGORE NUOVO ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO CON L'UCRAINA

Kiev più vicina all'ingresso nel Mercato Unico dell'Unione Europea con l'entrata in vigore pochi giorni fa, il 28 Ottobre, del nuovo Accordo di libero scambio Ue-Ucraina che regola i rapporti commerciali tra Kiev, Bruxelles e le 27 Capitali da oltre un decennio, destinato a consolidare ed a stabilizzare le relazioni commerciali tra le due parti, con particolare attenzione alla tutela dei settori agricoli sensibili della Ue ed all'allineamento progressivo degli standard produttivi ucraini a quelli europei. L'Accordo di associazione tra Ue ed Ucraina, comprensivo dell'Accordo di libero scambio approfondito e completo (DCFTA – Deep and Comprehensive Free Trade Agreement) è stato negoziato tra il 2007 ed il 2011, stipulato nel 2014 ed entrato in vigore nel 2016, eliminando gran parte dei dazi, soprattutto sui prodotti industriali. Dopo l'inizio dell'invasione russa nel Febbraio 2022, l'Unione Europea ha introdotto misure di liberalizzazione unilaterale annualmente rinnovate per tre anni, note come misure autonome di commercio (ATM – Autonomous trade measures), valide fino

a Giugno 2025. La nuova revisione, autorizzata e ratificata di recente, assicura la continuità e la sistematizzazione delle relazioni commerciali in un contesto di progressiva integrazione. Il nuovo testo fornisce, infatti, una prospettiva di lungo termine in cui la Ue e l'Ucraina “beneficeranno di un quadro commerciale rafforzato, stabile, equo e permanente”, si legge in una nota della Commissione europea. L'Accordo riveduto è strutturato intorno a tre pilastri: l'aumento dei flussi commerciali, l'allineamento delle norme di produzione ed una robusta clausola di salvaguardia che autorizza l'attivazione di misure tempestive in caso di impatti negativi significativi sulle economie coinvolte. Per la Ue, tale valutazione può essere effettuata anche a livello regionale, garantendo così una risposta calibrata e tempestiva alle eventuali criticità. Il nuovo Accordo riflette dunque l'impegno dell'Unione Europea nel sostenere l'integrazione economica di Kiev nel Mercato Unico europeo e rappresenta un passo in avanti dell'Ucraina verso la piena adesione alla Ue.